



6 Marzo 2018

# UN NUOVO MODELLO PREVIDENZIALE

ENPAF: PROPOSTE DI RIFORMA

## Un nuovo modello PREVIDENZIALE

Già nel 2014, quando fummo chiamati ad identica audizione, facemmo notare come i cambiamenti in atto del mercato del lavoro avrebbero fatto emergere nuove criticità che, inevitabilmente si sarebbero riflesse anche sul modello previdenziale dei farmacisti. Tali cambiamenti non sono solo avvenuti, ma per alcuni versi hanno preso strade imprevedibili e non sempre etiche.

Oggi assistiamo ad un proliferare di situazioni lavorative che non possono essere rappresentate da un modello previdenziale "statico". Le diverse fasi della vita lavorative richiedono risposte in termini previdenziali "veloci", risposte che una eccessiva rigidità dei regolamenti rischiano di arrivare non in "tempo utile".

Per i farmacisti è arrivato il tempo di cominciare a ragionare su un diverso sistema previdenziale che, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio, e senza slogan o campagne che abbiano altri fini, sia in grado di coniugare attraverso la libera scelta contributiva una sussistenza previdenziale adeguata con un carattere solidaristico universale.

Siamo ben consapevoli che determinati regolamenti non provengono dalla volontà dei vertici dell'Ente, ma da leggi dello Stato, e di conseguenza rifiutiamo qualsiasi soluzione presentata come "miracolosa" e di immediata realizzazione, convinti come siamo che si possa ragionare su un percorso anche di cambiamenti legislativi che però faccia parte di un disegno complessivo di riforma e non di singole modifiche. Un percorso che individui alcune modifiche condivise nell'interesse di tutta la categoria e tenga in strettissimo conto i vincoli che la legge impone agli enti previdenziali. Ove le proposte prevedano modifiche legislative, se condivise, l'Ente potrà essere attore protagonista nel richiedere tali modifiche al Parlamento e ai Ministeri competenti.

La mancanza di risposte o l'eccesso di slogan non ha come effetto solo il "ristagno" della situazione, ma genera come conseguenza immediata la fuoriuscita dai registri ordinistici e quindi dalla professione di un numero sempre crescente di farmacisti, risultato questo che sembra essere in antitesi con gli obiettivi di un ente previdenziale di categoria.

Per questi ed altri motivi abbiamo diviso le nostre proposte a seconda del carattere di urgenza.

Il ricorso crescente al contributo di solidarietà e l'aumento della morosità sono segnali che vanno letti in maniera approfondita cercando di comprendere le motivazioni, non solo economiche, che generano tali situazioni.

## **correzioni URGENTI**

Alle nostre spalle e davanti a noi è a tutti evidente i cambiamenti profondi che il mondo del lavoro ha subito e subirà nei prossimi anni. Tali mutamenti in parte sono già avvenuti, in parte stanno avvenendo proprio mentre parliamo. Questi cambiamenti possono essere riassunti con una sola parola: precarietà. Tale termine deve essere inteso attraverso un significato allargato del termine: precarietà nei rapporti di lavoro, ma anche precarietà nella tipologia dei rapporti di lavoro.

A tale carattere precario del rapporto di lavoro si affianca anche una molteplicità dei contratti, probabilmente destinata ad allargarsi attraverso la contrattazione aziendale. Di queste modifiche un ente previdenziale non può non tenerne nel debito conto.

Questi sono i cambiamenti urgenti che andrebbero realizzati nel più breve tempo possibile.

**contributo di SOLIDARIETA':** il contributo è completamente a "fondo perduto", pur concorrendo a contribuire agli anni d'iscrizione all'Ente non è utile all'iscritto per maturare il diritto alla pensione. Tale contributo deve poter esser almeno deducibile in termini fiscali.

**DISOCCUPAZIONE:** riduzione del contributo di solidarietà all'1% per tutti i farmacisti disoccupati, anche per quelli iscritti all'ordine prima del 2004 per i primi 5 anni. Se permane lo stato di disoccupazione passaggio al contributo di solidarietà al 3% per gli anni successivi ai primi cinque anni senza scadenza temporale.

**contratti a termine, precari, FORME CONTRATTUALI DIVERSE:** lavoratori con contratti con una durata inferiore a sei mesi/anno non riusciranno mai ad avere diritto alla pensione (20 anni di attività professionale e 30 di versamenti) e non potranno vedersi restituiti i contributi versati dopo il 2003. Abilitare anche per questi lavoratori la possibilità di optare per la restituzione graduale di quanto versato se insufficiente a maturare le condizioni per accedere alla pensione.

**titolari PARAFARMACIE, farmacie RURALI:** concedere ai titolari di questi esercizi, a fronte di motivata e documentabile situazione economica precaria, la possibilità di accedere alla contribuzione ridotta per l'anno fiscale considerato.

## il processo di RIFORMA

Ogni riforma guarda al presente, ma progetta il futuro. Pur rispettando i vincoli di legge e di bilancio dell'Ente noi crediamo sia giunto il momento per un cambiamento profondo.

Quello che occorre è una base comune da cui provare a costruire un progetto previdenziale in cui solidarietà, sostenibilità e libera scelta siano i punti cardinali su cui edificare.

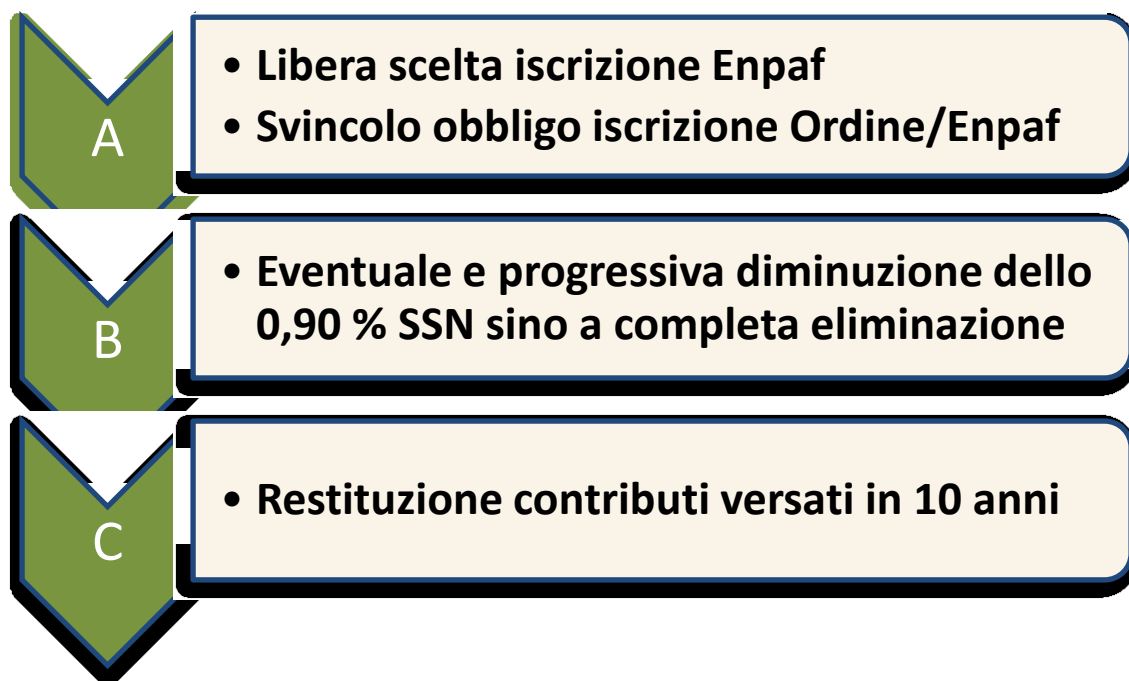
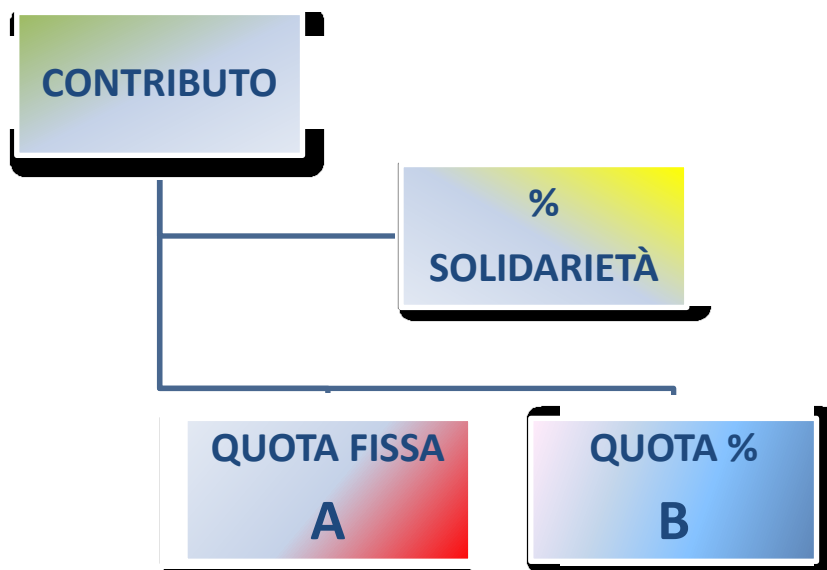
Proponiamo quale contributo alla costruzione di questa piattaforma comune le seguenti modifiche che necessitano di cambiamenti profondi dei regolamenti e delle leggi che sovrintendono la previdenza di categoria.

**CONTRIBUZIONE:** costituita da due componenti **A)** quota fissa, **B)** quota % sul reddito. Dalla quota totale viene prelevata una piccola percentuale che diventa quota di solidarietà da utilizzare in favore degli iscritti in difficoltà economica, nella maternità, nell'assistenza e in tutti i casi in cui sia necessario. La quota totale deve essere completamente deducibile. Una riforma della contribuzione di questo tipo potrebbe portare anche ad una progressiva e graduale diminuzione del prelievo dello 0,90% sul SSN sino a sua completa eliminazione.

**ISCRITTO CON ALTRA PREVIDENZA:** abolizione dell'obbligo contributivo quale condizione vincolante per l'iscrizione all'Ordine provinciale. Libera scelta d'iscrizione all'Enpaf . In subordine, se presente altra forma di contribuzione, accesso al contributo di solidarietà per tutti e sua piena deducibilità.

**RESTITUZIONE:** in caso di cancellazione dai registri dell'Enpaf, in presenza di altra previdenza, viene attivato l'istituto della restituzione che vale per le quote versate, sino al momento della domanda decurtato

da quanto dovuto all'Ente e maggiorate degli interessi di legge. La restituzione avviene nell'arco temporale massimo di dieci anni.



## CONCLUSIONI

Sia le modifiche urgenti che i cambiamenti più profondi rispondono ad esigenze interne alla categoria ormai non più eludibili. Queste proposte sono certamente perfettabili, ma possono rappresentare una solida base di discussione da cui iniziare un processo riformatore che sino ad oggi ha visto solo alcuni interventi "tamponi" ed un'assenza di disegno complessivo di cambiamento.

Il rispetto dei conti e dei vincoli imposti dalla legge debbono certamente essere il punto di riferimento, ma all'interno di questi vincoli c'è sicuramente lo spazio per immaginare una previdenza per i farmacisti che sia più "inclusiva".

A tale proposito non può essere sottaciuta l'assenza negli organi decisionali dell'Ente di componenti importanti della categoria in rappresentanza di quote d'iscritti determinanti. E' encomiabile che l'Ente preveda cicli di audizioni per ascoltare tutte le componenti della categoria, ma forse è possibile studiare una struttura permanente di "ascolto" che affianchi gli organi decisionali. Questo al fine di avere piena e completa rappresentanza di tutte le componenti e al contempo avvicinare l'Ente agli iscritti.

Implementare la partecipazione delle rappresentanze alle decisioni dell'Ente in termini sostanziali e non formali sarebbe un segnale importante della reale volontà di cambiare.